

EDITORIALE

Sacramenti solo per i ricchi?

Estate, tempo di matrimoni. Quella percentuale sempre più in calo di giovani che decidono di sposarsi in chiesa sceglie l'estate, e il pomeriggio, per pronunciare il fatidico sì. In passato, quando la società seguiva i ritmi agricoli, erano altri, un po' più freschi, i periodi in cui si convolava a nozze. Le nostre chiese in genere non hanno la climatizzazione e non è raro vedere sposi e invitati sbuffare per le elevate temperature, sollecitando il prete per un rito più snello.

Ma non è su questo che voglio riflettere. Vorrei infatti evidenziare altri aspetti che stanno incidendo molto nello scoraggiare le nozze in chiesa. E non si tratta di principi laicisti o ideologici, ma semplicemente di argomenti di carattere pratico. Mi è capitato spesso di aver chiesto a persone conviventi o sposate civilmente quali sono i motivi di una tale scelta. Mi è stato risposto candidamente: "Non abbiamo soldi!". Ho chiesto: "Ma quanti soldi occorrono per sposarsi in chiesa, secondo voi?". La risposta è stata "Tanti!". Evidentemente non si riferivano al fatto che la tariffa (sic) prevista dalla Conferenza Episcopale siciliana è stata fissata a 103 euro (sento di altre cifre più consistenti in alcune chiese particolari. Ma tanto nessuno sorveglierà!), quanto piuttosto al costosissimo apparato messo su da sposi cristiani (dico cristiani!) per celebrare un matrimonio il più originale possibile. Non ci sono limiti alla fantasia; e parlo solo della cerimonia in chiesa, tralasciando abbigliamento, regali e quant'altro: addobbi floreali da Vip, che possono raggiungere anche il migliaio di euro, indispensabili servizi video e fotografici, animazione liturgico-musicale con svolinate, arpe, tenori, soprani o cori (prezzolati) che trasformano la liturgia in occasione di concerti; processioni offertoriali dove la fantasia delle cose offerte giunge perfino alla stupidità di chi la organizza e all'ignoranza di chi la permette (parlo dei parroci); e poi pergamene, benedizioni papali (si pagano), telegrammi, colombe, cannoni spara coriandoli e stelle filanti, carrozze con cavalli, limousine da cerimonia... che nemmeno la Regina d'Inghilterra! Certo, si potrebbe obiettare che ognuno può spendere i suoi soldi come vuole e su questo non ho nulla da eccepire; ma come comunità cristiana non possiamo starcene a guardare. Dinanzi a tutto questo apparato quale sarà il segno del Sacramento? Il matrimonio, nel quale il vero segno sono gli sposi, non viene snaturato nel suo significato? Di questo passo, conoscendo la mentalità spagnolesca di noi meridionali che non vogliamo essere da meno degli altri, sposarsi in chiesa diverrà un lusso che pochi potranno permettersi.

La tendenza non riguarda solo i matrimoni. Anche nelle ordinazioni sacerdotali si sono infiltrati elementi simili: casule costosissime, camici con ricami ricami, calici che nemmeno il Papa...; liturgie solennissime con cori tenorili, trombe e orchestre, liturgie lunghissime e altrettanto noiose, e via dicendo. Ho assistito in tv alle ordinazioni sacerdotali presiedute da Papa Francesco in S. Pietro: una nobile sobrietà fatta di snellezza nei vari riti, semplice abbigliamento, gesti essenziali, che hanno permesso di apprezzare il vero significato del sacramento. Impareremo da Papa Francesco.

Paola Ricci Sindoni

GELA

Il TAR annulla l'ordinanza del Comune. Caltacqua può continuare a "tagliare" i contatori

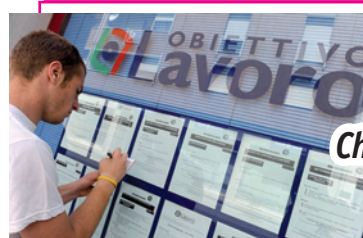
di Liliana Blanco 3

DIOCESI

Bilancio della Caritas sugli incontri di formazione. Positiva la sinergia con i Vicariati e le Parrocchie

di Fabiola Pellizzone 4

OLTRE LA CRISI/3



Livelli altissimi di disoccupazione giovanile. Chi cerca lavoro e chi invece lo rifiuta.

di Nicola Salvagnin 6

Lo sbarco dei No-Muos

A Gela la commemorazione del 10 luglio 1943 finisce in guerriglia



Alcune immagini della manifestazione raccolte sul web. In alto l'attivista Turi Vaccaro

Una celebrazione finita in guerriglia. È di due agenti feriti e un cittadino colpito da un sasso alla testa il bilancio della manifestazione No Muos in occasione della commemorazione dello sbarco americano del '43. L'amministrazione comunale di Gela si era attrezzata per tempo annunciando l'organizzazione di una settimana per ricordare l'evento storico che ha dato una svolta alla conclusione della Seconda Guerra Mondiale. Ma il movimento in difesa della sughereta di Niscemi ha interpretato l'iniziativa come la celebrazione dei rapporti di sudditanza dell'Italia all'America. La manifestazione è iniziata con toni pacati ma si è trasformata in uno scontro corpo a corpo con

momenti di tensione tra le forze dell'ordine e i manifestanti con l'arresto dell'attivista Turi Vaccaro che mesi fa si arrampicò in una delle antenne Muos di contrada Ulmo.

Lo scopo del movimento era quello di contrastare il consenso incontrastato verso gli Stati Uniti, con lo slogan annunciato 'Roviniamogli la festa'. Il pacifista palermitano No Muos è accusato di danneggiamento pluriaggravato e resistenza a pubblico ufficiale per aver tentato di bloccare il corteo e di essersi sdraiato sul tetto di una volante della polizia. Le forze dell'ordine hanno tentato in tutti i modi di fermare i manifestanti

che, incuranti, hanno proseguito il loro corteo pacifico contrastando la sfilata della parata militare. La spiaggia di Gela si è trasformata in campo di battaglia. I bagnanti hanno assistito esterrefatti alla simulazione dello sbarco del '43 con un mezzo militare scortato dallo spiegamento speciale delle forze dell'ordine, finita in guerriglia. La banda musicale ha dovuto interrompere la marcia trionfale e la parata dei mezzi è stata dirottata in spiaggia dove sono proseguiti gli scontri con le forze dell'ordine in assetto anti sommossa.

Uno sbarco "al contrario" quello celebrato a Gela nel settantesimo anniversario dello sbarco ameri-

cano. Alcuni cittadini statunitensi rifugiati in capitaneria di porto sono usciti scortati dalla polizia. Il giudice Fabrizio Molinari del Tribunale di Gela ha convalidato l'arresto del pacifista Turi Vaccaro, dopo aver messo in atto un'azione di non violenza attiva: salendo su un'auto della polizia mentre gli attivisti No Muos manifestavano le ragioni No Muos alla parata militare. Il processo è stato fissato per il 19 luglio.

"Le accuse contro Turi sono infondate - hanno affermato in un documento i componenti gelesi del comitato 'No Muos' - danneggiamento aggravato e resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Video e testimonianze certificano l'assoluta pacificità della sua iniziativa, come sempre parte di un'etica individualista coerente con le sue posizioni pacifiste, che lo vedono manifestare da tanti anni ovunque il militarismo cerchi di imporre le sue logiche di violenza e di morte, come avviene per l'installazione di contrada Sughereta. Il Coordinamento Regionale dei Comitati No Muos considera l'atto repressivo nei confronti di Turi Vaccaro un atto che colpisce tutti gli attivisti No Muos. L'intento è chiaro, ed è quello di intimidire chi lotta contro il Muos e la militarizzazione del territorio".

Liliana Blanco

◆ LA MOSTRA

Gli scatti di Melo Minnella al Museo Diocesano di Piazza Armerina

L'affermato fotografo di Mussomeli dedica una mostra alla sua amata Sicilia con "Sicilia Vintage 1960". Una lunga carriera di fotografo iniziata negli anni Cinquanta lo ha portato in giro per il mondo. I suoi scatti sono stati pubblicati in diverse nazioni, ma è alla Sicilia e alle sue manifestazioni più significative che ha legato il suo nome. La mostra rimarrà aperta fino al prossimo 3 agosto.

a pagina 2

◆ TRADIZIONI

Le Feste mariane di Enna e Gela

Due città radunate attorno alla figura di Maria. La prima la venera sotto il titolo della Visitazione, la seconda sotto il titolo di Madonna delle Grazie. Tradizioni, indole e devozioni diverse, ma accomunate da un grande amore verso la Madre del Signore. Una figura che continua ad attrarre nonostante i colpi della secolarizzazione. Le riflessioni dei nostri corrispondenti.

a pagina 5

Il Caso D'Amico



Vieni in **SVIZZERA** con 8000 Euro ci pensiamo Noi

Il Caso di un uomo sano morto per eutanasia in Svizzera fa discutere il mondo. Non è certo eliminando le persone che si risolvono i loro problemi, almeno non è questa la via più umana.

a pagina 6

Il nostro settimanale si ferma per un breve periodo. Le pubblicazioni sono sospese dal 28 luglio alla fine di agosto. Riprenderanno regolarmente con il numero del 1° settembre. Ai nostri affezionati lettori l'augurio di una estate serena.

NISCEMI Conclusa positivamente l'esperienza del servizio civile presso i musei per cinque giovani

Un anno al servizio del patrimonio culturale



I cinque volontari, assieme ai direttori dei Musei e al presidente Lions di Niscemi

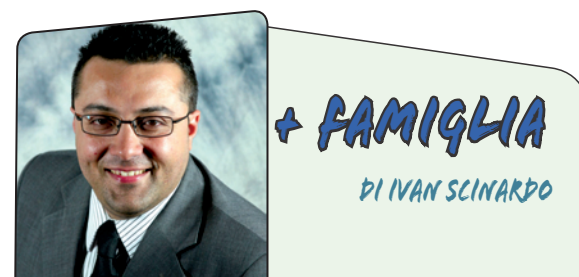
del 22 ottobre 1942; la mostra sui grandi maestri che hanno dipinto la natività; il vandalismo nelle scuole; la mostra sulle donne che hanno fatto grande l'Italia del '900, realizzata in collaborazione con gli studenti del Liceo Scientifico "L. Da Vinci"; la sagra del carciofo e quella delle mpanate e piruna; per finire con "Un sogno che diventa realtà", il progetto, le foto e i documenti per il restauro dell'ex convento dei frati francescani da adibire a polo museale della città.

Con le lacrime agli occhi e con già un velato pizzico di nostalgia, hanno voluto ringraziare con una targa ricordo l'Assessore alla Cultura Valentina Spinello in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, il neo presidente del Lions Club, l'ing. Ermanno

Parisi e, in modo particolare i loro "Maestri di vita" e guide di mille iniziative, il geom. Totò Ravalli, direttore del Museo della civiltà contadina e i professori Totò Zafarana ed Enzo Liardo, responsabili del museo didattico e poi tutti gli altri soci e collaboratori dei quali hanno voluto ricordare piccoli e significativi aneddoti di vita quotidiana.

"In questo breve anno – ricorda commosso Totò Ravalli – li ho trattati come i miei figli e li ho fatti piangere di gioia e soddisfazione per le cose che ho detto e scritto su di loro. Vi ringrazio per quanto avete fatto e per il rispetto che vi siete meritati da tutti noi". Dal canto loro, nonostante questa esperienza sia finita, si dichiarano disponibili per eventuali future collaborazioni con i musei e per la città, convinti come sono che "chi semina raccoglie".

Giuseppe Stimolo



+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

L'INTELLIGENZA EMOTIVA DI GENITORI E FIGLI

Vi siete mai chiesti perché un matrimonio finisce pur essendoci i coniugi con un quoziente intellettuale elevato? Non è soltanto una questione di intelligenza sicuramente ma di un mix di fattori che spesso portano la coppia a scoppiare, vuoi anche la crisi imperante, la mancanza di liquidità, il calo di autostima e altro. Puntiamo l'attenzione sul rapporto genitori – figli. Uno dei più grandi studiosi della mente umana autore di uno straordinario volume dal titolo "l'intelligenza emotiva" Daniel Goleman afferma che ci sono genitori che sono veri e propri insegnanti di talento, altri un vero disastro. Centinaia di studi dimostrano che il modo in cui i genitori trattano i bambini, con cura disciplina o con comprensione empatica, con indifferenza o con calore, e così via, hanno conseguenze profonde e durevoli per la loro vita emotiva. Tuttavia solo recentemente sono stati acquisiti dati seri che dimostrano come il fatto di avere genitori intelligenti dal punto di vista emotivo è di per se stesso una fonte di grandissimo beneficio per il bambino. Brazelton sostiene che i genitori devono comprendere come le loro azioni possano contribuire a generare fiducia, curiosità, piacere nell'apprendimento e nella comprensione dei limiti, tutte cose che aiutano i bambini a riuscire nella vita. Spesso si sente parlare di genitori assenti, poco coinvolti nella vita e nella crescita dei figli. A questo bisogna aggiungere la mancanza di dialogo che ne deriva come conseguenza. Ogni papà e mamma dovrebbe dunque chiedersi: ma se non mi confronto con mio figlio, lui con chi lo farà? A chi affiderà i suoi dubbi, le sue perplessità? A chi confesserà di aver fatto un errore? Esiste anche il gruppo dei pari che certamente non è la via migliore per trovare risposte ad un determinato comportamento, risposte che possono arrivare solo dai genitori che sono gli unici che non potrebbero mai tradire o ingannare il proprio figlio. La centrale educativa soprattutto nel periodo estivo, di chiusura delle scuole, torna ad essere in assoluto la famiglia. È proprio in questo periodo che i figli hanno la tendenza a restare fuori e utilizzare la casa solo come foresteria. Probabilmente è proprio in estate, quando magari i genitori vanno in ferie che bisogna recuperare il tempo che non si è potuto dedicare ai figli perché presi dalla frenesia quotidiana. L'estate dunque è il tempo migliore per fermarsi, magari mettere da parte la tecnologia, facebook compreso, dedicarsi alla lettura di un bel libro ma soprattutto dedicarsi ai figli dedicando loro tutto il tempo che è necessario. Organizzare le giornate con loro e ritrovare il gusto di stare insieme senza pensieri.

info@scinaro.it

A Piazza gli scatti di Melo Minnella

È stata inaugurata il 13 luglio scorso presso il Museo diocesano di Piazza Armerina la mostra fotografica dedicata alla Sicilia di Melo Minnella sul tema "Sicilia vintage 1960".

Inizia negli anni Cinquanta il lungo viaggio di Melo Minnella alla scoperta del mondo. Poco più che ventenne (è nato a Mussomeli nel 1937) studia Economia e Commercio a Palermo quando comincia ad esplorare con la sua macchina fotografica l'universo siciliano, interessandosi in particolare all'arte popolare e all'antropologia. Si appassiona ai siti archeologici ed avvia una capillare ricognizione delle feste religiose e del folclore siciliano. Collabora con i più importanti periodici del tempo, soprattutto con "Il Mondo" di Mario Panunzio. Il matrimonio con Maria Giuffrè, storico dell'architettura, imprime nuovi indirizzi nella scelta dei suoi temi fotografici, tra i quali si segnala il Barocco siciliano. Dagli anni Sessanta Minnella punta la sua attenzione di fotoreporter anche su civiltà lontane, soprattutto orientali. Il suo grande amore è l'India. Le sue fotografie

vengono pubblicate da prestigiose testate straniere come "Life", "Stern", "Schweizer Illustrierte". Nel '71 pubblica il suo primo libro, Sicilia negli occhi, con un testo introduttivo di Leonardo Sciascia. Seguiranno, negli anni, oltre sessanta titoli. Tra gli altri Pasqua in Sicilia, La ceramica Florio, Viaggio in Sicilia, Il giardino incantato di Filippo Bentivegna, Giacomo Serpotta, Sicilia terra del mito, La cucina del Mediterraneo, Il Natale in Sicilia. E ancora, diversi volumi su città siciliane (Erice, Siracusa, Alcamo, Caltagirone, Militello e Mussomeli, la sua città) e sui più importanti monumenti di



Melo Minnella - Bambini portoghesi giocano dentro una fontana

Bretagna, Germania e Giappone. La mostra, il cui ingresso è gratuito, rimarrà aperta fino al 3 agosto.

OLTRE LA CRISI 3 Ultima puntata

Il denaro cerca profitto? Noi possiamo offrire le intelligenze italiane

Per un Paese come il nostro il futuro sta nella risorsa-cervello (non ne abbiamo altre). L'invenzione di un meccanismo di guida automatica per l'auto; la nano-molecola con riflessi farmaceutici; il tessuto hi-tech; la pellicola che immagazzina energia solare; un sofisticato sistema di telecomunicazioni... Sarà la ricerca – come sempre – a tracciare la strada: se lo Stato ha poco da investire, allora punti tutte le sue carte su questo tavolo

Per fare impresa ci vogliono i soldi, altrimenti denominati "investimenti". Lo Stato italiano non ha nemmeno gli euro per pagare le intercettazioni telefoniche disposte dalla magistratura; i capitalisti italiani hanno sempre meno capitali, e meno voglia di impiegarli a rischio. Ma il mondo, di converso, è sommerso di soldi. Per varie ragioni, non c'è mai stata tanta liquidità disponibile come al giorno d'oggi. Centinaia di miliardi di

petrodollari provenienti dai Paesi arabi sono alla ricerca di occasioni (e puntano quasi sempre su Gran Bretagna e Usa); il Giappone sta stampando camionate di yen che cercano altrove rendimenti più interessanti dello zero offerto dai titoli pubblici nazionali; la Cina ha un surplus commerciale folle che da troppo tempo tiene congelato nel dollaro per impedire che esso si deprezzi e quindi soffochi le importazioni americane di prodotti made in China; enormi capitali privati gonfiano a dismisura azioni come Facebook o Apple, ma dall'Italia fanno un giro largo. Nel nostro piccolo, abbiamo decine di miliardi di euro di risparmi italiani "congelati" in liquidità (Bot, conti correnti, conti on line) a rendimento minimo, frenati dalla nostra paura del presente ma anche dalla scarsità di impieghi validi e interessanti. Insomma un fiume di soldi lambisce tante sponde, meno la nostra.

Noi italiani siamo stati abituati bene, e male. Bene

nel senso che l'imprenditore ci metteva idee, lavoro e coraggio; ma i soldi arrivavano dalle banche. Queste, per varie ragioni, ora li stanno centellinando. Ci sarebbe la Borsa, strumento di raccolta di capitali: così poco attraente, quella italiana, che vale poco più della metà di quella di Singapore. D'altronde, le (poche) aziende quotate non fanno molta gola; molte altre valide non hanno interesse a quotarsi; altre ancora si rivolgono all'estero (New York, Londra, Hong Kong) per trovare capitali.

I governi Monti e Letta hanno allora puntato sul settore obbligazionario, che piace tanto agli italiani, che già ora "pesa" dieci volte più dell'azionario e che può essere un valido strumento di sviluppo e di finanziamento delle imprese, anche di medio-piccole dimensioni. Meno guadagni ma anche meno rischi. Vedremo gli sviluppi.

Ma dove impiegare questi capitali? Dove possono tro-

vare occasione di fruttare industrialmente?

La brutta notizia è che difficilmente si ricreeranno le condizioni per la costruzione di grandi impianti industriali in Italia. Raffinerie, acciaierie, fabbriche chimiche e metallurgiche (alluminio) si stanno spostando inesorabilmente dall'Europa verso l'Asia. Tenersi strette quelle che ancora funzionano sarebbe per noi vitale, ma sta accadendo esattamente il contrario.

Costo della manodopera; normative sindacali, di sicurezza, ambientali; facilitazioni fiscali e burocratiche: tutti ostacoli troppo grandi per essere superati o aggirati. Le (poche) grandi fabbriche italiane, quando chiuderanno i battenti, diventeranno definitivamente archeologia industriale.

Il futuro è altrove: per un Paese come il nostro viene dalla risorsa-cervello (non ne abbiamo altre). L'invenzione di un meccanismo di guida automatica per l'auto; la nano-molecola con riflessi

farmaceutici; il tessuto hi-tech; la pellicola che immagazzina energia solare; un sofisticato sistema di telecomunicazioni... Sarà la ricerca – come sempre – a tracciare la strada: se lo Stato ha poco da investire, allora punti tutte le sue carte su questo tavolo. E "ricerca" non è un modo di dire ma il braccio armato del sistema di istruzione e formazione.

Poi l'Italia è patria di eccellenze mondiali che aspettano solo di passare dalla fase semi-artigianale a quella industriale su scala mondiale: la gastronomia (dalla pasta in poi); un agroalimentare che nessun altro ha; uno stile di (bella) vita che si concretizza in moda, accessori, mobili e oggetti d'arredamento, rivestimenti casa, auto e moto da sogno... L'italian style, insom-

ma, ha solo da conquistare il mondo, in quanto difficilmente imitabile. Se l'italian style trascinerà con sé pure il concetto di made in Italy (quindi prodotto qui e non altrove), sarà occupazione e redditi che beneficiano l'Italia e non qualcun altro.

Non dimentichiamo poi che i prodotti, bisogna saperli vendere: quindi catene di negozi, di ipermercati, marketing a livello mondiale. Cose che sappiamo fare benissimo, ma in piccolo. E su questo americani, francesi, tedeschi, pure i cinesi ci superano.

Infine sì: l'Italia è bella, ha una storia incredibile, un patrimonio artistico come pochi altri, una qualità del vivere proverbiale. Insomma turismo. Che va sfruttato

continua alla pagina 3...

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Annullata l'ordinanza del sindaco che vietava i tagli dei contatori

Il Tar dà ragione a Caltaqua

Il TAR di Palermo ha annullato l'ordinanza con cui il Comune di Gela chiedeva a Caltaqua di sospendere i tagli delle utenze morose. Il Tribunale amministrativo Regionale ritiene fondato il ricorso di Caltaqua e ritiene "disfunzionale" l'esercizio del potere di ordinanza extra ordinem da parte del sindaco Fasulo. Con decisione del 5 luglio 2013, la sezione terza del TAR di Palermo, presieduta dal dott. Nicolò Monteleone, ha annullato l'ordinanza n. 208 del 25 marzo 2013 con la quale il Sindaco di Gela Fasulo aveva ordinato alla società Caltaqua - Acque di Caltanissetta s.p.a., «di sospendere con effetto immediato le operazioni di distacco di contatori dei cittadini che hanno pagato il 50% del costo delle bollette nel periodo di non potabilità dell'acqua ed al contempo di riallacciare quelli ad oggi già distaccati».

«La decisione del TAR - segnala Caltaqua - riconosce senza ombra di dubbio il pieno diritto dell'azienda a procedere con i distacchi delle utenze morose e rappresenta un precedente giuridico a sostegno dell'operato di Cal-

taqua». Sulle notizie circolate circa possibili infiltrazioni mafiose e a seguito del proficuo incontro presso l'Assessorato Regionale all'Energia e ai Servizi di Pubblica Utilità, Caltaqua fornisce una serie di precisazioni rispetto a quanto emerge da recenti articoli di stampa. Caltaqua sottolinea anzitutto che «dal momento del subentro dell'azionista ENTEI, la Società ha sempre rispettato tutte le prescrizioni ed i vincoli previsti dalla legge. L'incontro del 10 giugno, presso l'Assessorato Regionale all'Energia e ai Servizi di Pubblica Utilità, ha consentito un confronto utile e produttivo sui temi della legalità in un clima sereno. Caltaqua è da sempre impegnata per garantire trasparenza e corretta gestione, avendo peraltro aderito, su propria iniziativa e fin dal giugno 2008, al 'Protocollo di Legalità Carlo Alberto Dalla Chiesa' ed ha attivato le procedure per l'esclusione di ENTEI dalla compagine sociale. Durante la vicenda - segnala ancora Caltaqua - la società ha mantenuto un profilo chiaro escludendo il socio dalla compagine socie-

taria dal marzo 2012, d'accordo con l'ATO e gli organi regionali preposti. In termini generali il pericolo di infiltrazioni mafiose è un deterrente per gli investimenti di aziende italiane ed estere in Sicilia, è necessario e urgente che le autorità, le istituzioni e le aziende stesse collaborino e per scongiurare il pericolo».

«Il lavoro svolto dalla Commissione per la nuova legge sull'organizzazione dei servizi idrici ha permesso di affermare un principio di base che tutti i cittadini siciliani hanno diritto ad avere servizi dello stesso livello e con le stesse tariffe, senza creare situazioni di disparità fra i diversi territori». Lo afferma il Capogruppo del Partito dei Siciliani MPA all'Assemblea Regionale Siciliana Giovanni Di Mauro, illustrando la posizione del partito sulla gestione dell'ac-



qua. «Oggi in Commissione - prosegue il parlamentare - si è infatti affermato in modo chiaro che la Regione deve attenersi alla normativa Comunitaria e a quanto deciso anche di recente dalla Corte Costituzionale, avendo come punti di riferimento la tutela dell'ambiente e la libera concorrenza. La legge regionale non potrà stabilire criteri diversi da quanto previsto dalla normativa comunitaria, prediligendo questo o quell'altro sistema di gestione». La proposta di Di Mauro è quindi chiara: «è necessario che ci sia un'Autorità unica di bacino che proceda all'istituzione di sub-ambiti».

Liliana Blanco

ASD Frontiera, terzo trofeo di fila

Una squadra di calcio che vince un campionato è una grande vittoria, ma una squadra di calcio che per tre anni di fila vince il premio disciplina, è un trionfo. Il presidente dell'asd Comunità Frontiera, Angelo Di Gregorio, non nasconde la soddisfazione per la terza vittoria consecutiva della coppa disciplina, un trofeo che premia la squadra con la media più bassa di ammonizioni ed espulsioni, vale a dire la squadra con lo spirito più «disciplinato» tra tutte le società che hanno disputato il campionato di categoria a livello regionale.

I riconoscimenti sono stati conseguiti nella stagione sportiva 2010-2011 dove per la coppa disciplina concorrono le squadre iscritte a tutti i campionati dilettantistici dell'intera isola (Eccellenza, Promozione, Prima categoria, Seconda categoria e Terza categoria); poi il conseguimento della coppa disciplina nella stagione 2011-2012 nel campionato di terza categoria del proprio girone regionale; infine, quest'anno Comunità Frontiera ha ottenuto la Coppa disciplina in assoluto tra le numerose squadre che hanno partecipato ai vari gironi regionali della Seconda categoria. «La soddisfazione più grande è quella di avere raggiunto quello che fin dal primo

giorno era l'obiettivo primario» aggiunge Di Gregorio. D'altronde non potrebbe esser diversamente per una società sportiva che nasce all'interno di una realtà educativa e rieducativa come è quella della Comunità Frontiera «Lillo Zarba e Vincenzo Fontana» onlus. Il segreto di questa triplice vittoria, infatti, oltre che nella innegabile bravura dei giocatori, sta in tutto quello che fa da cornice alla preparazione atletica. Ogni domenica per i ragazzi è qualcosa di molto di più della sola partita, infatti prima di giocare, nella mattinata hanno un incontro formativo con padre Giuseppe De Stefano, fondatore della Comunità Frontiera, quindi pranzano insieme agli educatori della Comunità Frontiera, che poi seguono i ragazzi anche nelle trasferte.

«Mi preme sottolineare - aggiunge il presidente - che questo premio, lungi da qualsiasi traccia di buonismo o debolezza, è una vincita che premia innanzitutto il carattere. I nostri giocatori sono corretti per una scelta ben precisa e condivisa. Tanto più considerato che la maggior parte di loro provengono da realtà lontane dal circuito ecclesiale. E questo rende ancora più grande la



soddisfazione».

La realtà calcistica della Comunità Frontiera lascia ben sperare anche per il futuro, potendo vantare un vivaio di tutto rispetto. Oltre alla seconda categoria ha infatti ottenuto ottimi risultati, anche nel settore giovanile: categoria «Giovannissimi», coppa disciplina nel campionato provinciale 2009-2010; categoria «Juniores», coppa disciplina nel campionato provinciale 2010-2011; categoria «Allievi» secondi nella coppa disciplina provinciale 2012-2013. «Una realtà sportiva così promettente merita un investimento economico ed educativo notevole, che finora la nostra associazione ha sostenuto quasi del tutto da sola» conclude con un po' d'amaro Di Gregorio «noi abbiamo creduto fino in fondo in questi ragazzi e i nostri sforzi sono stati premiati. Ora alla luce di tanti magnifici risultati speriamo che sia più facile anche per tanti altri condividere e amare il nostro progetto, credere che, come dice il motto della nostra associazione, 'Non esistono ragazzi cattivi, ma esistono ragazzi che non hanno conosciuto il bene'».

Giusy Monteforte

...dalla pagina 2

appieno con una logica industriale e di lungo periodo: quindi superiamo le logiche «artigianali» della pensioncina sul mare, del chioschetto gelati, della mostra sganciata da ogni altro contesto. Le grandi catene alberghiere le hanno tutti, meno che noi: va bene che «piccolo è bello», ma rimane pur sempre piccolo. Pompei ce l'abbiamo solo noi, e se fosse negli Usa sarebbe il sito più visitato (e meglio te-

nuto) del mondo.

E qui sta il problema di fondo. La sparizione della grande industria (basti vedere il panorama urbanistico dell'hinterland milanese degli anni Settanta e quello di oggi) trascina nel nulla milioni di posti di lavoro. La Apple - il gigante mondiale dell'informatica - dà lavoro ad appena 13mila persone negli Usa, oltre a 30mila tra commessi di negozio e magazzinieri.

Mentre la «vecchia» General Motors stipendia ancor oggi qualcosa come 200mila dipendenti.

Insomma il futuro dell'Occidente difficilmente prevederà fabbriche ad alta densità di manodopera, quanto invece occasioni di lavoro per personale altamente qualificato.

Qui sta la considerazione finale: l'Italia ripartirà in parte, e in una sua parte. Il

Meridione appare perduto: mancano proprio le basi (a cominciare da una rete di Politecnici ad alta qualificazione), manca la possibilità di sfruttare in loco l'intelligenza dei suoi figli. Emigrare sarà una prospettiva che si proporrà per gran parte della gioventù meridionale. Nulla è stato seminato, difficilmente si raccoglierà qualcosa.

Nicola Salvagnin

in Breve

Bando per apparecchiature informatiche

Si avvia in provincia di Caltanissetta il progetto denominato «Servizi in rete - DDR Digital Divide Reduction» che prevede la realizzazione di una piattaforma hardware e software per migliorare i servizi informatici degli enti che prendono parte al progetto, e cioè la Provincia Regionale e i comuni di Gela, Butera, Mazza, Niscemi e Riesi, e agevolare gli interscambi in rete tra gli stessi. Per il prossimo 9 settembre è stata, infatti, indetta la gara a procedura aperta per l'appalto della fornitura ed installazione delle relative apparecchiature, comprese assistenza e manutenzione, per un importo complessivo, al netto di Iva, pari a 648.586,78 euro.

Le attività degli atleti dell'Ass. Orizzonti di Gela

L'11 luglio scorso presso l'aula del Consiglio Comunale di Gela ha avuto luogo la proiezione dei filmati delle manifestazioni svolte durante l'anno sportivo 2012 /2013 cui hanno partecipato gli atleti dell'Associazione Orizzonti. Nell'occasione sono stati consegnati gli attestati agli atleti dell'Associazione alla presenza del Sindaco, del Presidente del Consiglio Comunale e di altre autorità. Nelle manifestazioni a carattere Nazionale, in particolare ai Giochi invernali di Merano, ai Giochi Nazionali di Arezzo, ai Giochi Nazionali di Lodi ed ai Giochi Nazionali di Viterbo, l'associazione Orizzonte ha ottenuto un totale di 34 medaglie, di cui 14 medaglie d'Oro, 8 medaglie d'Argento e 12 medaglie di Bronzo.

Impianti di monitoraggio per la qualità dell'aria

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha stipulato il contratto d'appalto della fornitura di un impianto di monitoraggio della qualità dell'aria e relativa manutenzione, finanziato per 727.200 euro. L'appalto è suddiviso in due lotti. Il primo riguarda il potenziamento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria di Gela: è stata prevista la fornitura di apparecchiature, lo smontaggio e/o spostamento di quelle già esistenti, compresi gli interventi di manutenzione. Il secondo è relativo al sistema periferico di acquisizione ed elaborazione dati e gestione stazione.

La società che si è aggiudicata la gara d'appalto è la Project Automation Spa di Monza. Tra fornitura e messa in opera delle apparecchiature è stato previsto un tempo di 150 giorni.

Nozze di diamante per i coniugi La Rosa

Storico traguardo per la famiglia La Rosa di Gela. I coniugi Giuseppe La Rosa e Dorotea Limontini hanno festeggiato le nozze di diamante. Lui 87 anni il prossimo 21 agosto, lei 80 compiuti a marzo, si erano conosciuti giovanissimi negli anni '50 e dopo qualche anno di fidanzamento si erano sposati l'11 Luglio del 1953. Da allora sono passati 60 anni di amore indissolubile, vivendo l'uno per l'altro e condividendo gioie e dolori con una grande famiglia. Dal matrimonio infatti, sono nati quattro figli Salvatore, Lillo, Loredana e Maria e dieci nipoti insieme ai quali i coniugi La Rosa hanno festeggiato l'importante traguardo con una breve cerimonia religiosa privata durante la quale hanno rinnovato le promesse e benedetto le fedeli nuziali.



IL LIBRO

SICILIANE

a cura di Marinella Fiume

Emanuele Romeo Editore, 2006, ottava edizione, pp. 1036, ill. € 70,00

È un dizionario biografico di donne nate in Sicilia - o naturalizzate o anche straniere che hanno scelto l'isola come patria elettiva - le quali hanno lasciato nella terra siciliana un'eco più o meno vasta e durevole di sé e della loro attività nei vari campi. Una galleria di ritratti rappresentativa dell'identità municipale e della fisionomia dell'isola nei secoli. Una molteplicità infinita di voci, sguardi, di immaginari diversissimi, che tuttavia formano un coro, dalla cui lettura è possibile ricavare come, sia pur tra molte contraddizioni, la storia delle donne abbia portato, anche in Sicilia, a un «ribaltamento» dal silenzio alla parola, dal privato alla scena pubblica, dalla resa al protagonismo. Il volume, proposto in una edizione con scatola e contiene un ricco album fotografico. *Marinella Fiume è nata a Noto (Siracusa) e risiede a Fiumefreddo di Sicilia (Catania). Si è laureata in Lettere, indirizzo classico, presso l'Università degli Studi di Catania. Dal 1993 al giugno 2002 è stata sindaco del Comune di Fiumefreddo di Sicilia. Attualmente ricopre l'incarico di Supervisore di tirocinio presso la SISSIS (Scuola di specializzazione all'insegnamento nelle secondarie superiori) dell'Università di Catania.*

DIOCESI Bilancio di un anno in cui si è rivelata proficua la collaborazione con la periferia

Caritas e Parrocchie, insieme si deve

Tra gennaio e aprile 2013 la Caritas diocesana, nell'ambito del progetto "Insieme per piantare germogli di speranza", ha intensificato gli incontri vicariali e intercettatori che quest'anno sono stati dedicati alla formazione dei volontari delle Caritas parrocchiali per un coordinamento cittadino.

La partecipazione è stata numerosa, sono 161 le presenze tra i volontari e alcuni parroci, che hanno partecipato ai due incontri organizzati a livello cittadino per i paesi più grandi e a livello intercettatorio per quelli più piccoli. Nel complesso gli incontri formativi sono stati 17.

Durante gli incontri l'équipe diocesana si è confrontata con i volontari e i parroci sui bisogni e sulle risorse presenti nelle parrocchie e a livello cittadino al fine di avviare un confronto e un coordinamento più efficace. È stata sottolineata l'importanza del lavoro di rete come strumento di condivisione e di prossimità che permette ai volontari di attivarsi su più versanti a favore delle persone in difficoltà, tenendo conto di tutte le risorse del territorio.

Durante gli incontri è stato approfondito anche il metodo Caritas ascolto, osservazione e discernimento per animare, che è alla base del lavoro delle Caritas parrocchiali. La parola chiave del percorso formativo è stata "accompagnamento", approccio che vuole sostituire il tradizionale assistenzialismo alla persona per orientarla verso i servizi del territorio e potenziarne le capacità e le risorse personali.

Gli incontri sono stati un'occasione importante per conoscere le realtà e le iniziative di carità presenti a livello diocesano, favorendo, di fatto, le relazioni e la collaborazione tra i volontari parrocchiali e i tutor diocesani. Dalle valutazioni dei volontari emergono, infatti, livelli significativi di soddisfazione, di interesse e di partecipazione per l'azione svolta, sostenuti da proposte e suggerimenti per potenziare il lavoro di rete tra le parrocchie e la Caritas diocesana.

I rapporti nati e maturati durante l'attività formativa hanno dato già i primi frutti. Nella prima parte dell'anno sono stati effettuati numerosi interventi su tutto il territo-

rio diocesano a favore di famiglie in difficoltà. In particolare, sono state aiutate 122 famiglie con 146 interventi di emergenza, prevalentemente di contributo al reddito per il sostegno alle necessità primarie. Per la maggior parte delle famiglie è stato avviato, insieme ai volontari delle parrocchie, un percorso di accompagnamento sociale e di orientamento ai servizi del territorio, in particolare con i comuni di appartenenza e i servizi sanitari.

La presa in carico e il discernimento sugli interventi da effettuare sono stati facilitati dalle visite domiciliari, svolte dai volontari parrocchiali e in alcuni casi con i tutor diocesani, mettendo in pratica i principi dell'accompagnamento e della prossimità verso i più bisognosi. Ad oggi sono state effettuate 23 visite domiciliari, accolte positivamente dalle famiglie, che di fatto hanno permesso di conoscere le loro reali necessità, ma soprattutto hanno facilitato la relazione di aiuto e di prossimità.

Dalla verifica effettuata ad intra dall'équipe diocesana, coordinata dal condirettore della Caritas Irene Scordi, emerge un significativo lavo-

ro di rete tra la Caritas diocesana e le parrocchie.

Dichiara il condirettore: "Tutto questo è frutto dell'impegno costante e concreto delle parrocchie a favore del prossimo in collegamento con la Caritas diocesana. Il lavoro di rete e il coordinamento cittadino e diocesano che da anni si stanno promuovendo, rappresentano gli strumenti più efficaci per valorizzare le iniziative locali e per aiutare le fasce più deboli che necessitano azioni integrate su più livelli e con diversi attori sociali. Abbiamo iniziato insieme - prosegue Irene - un nuovo cammino per migliorare il servizio di carità a livello parrocchiale, per questo ringraziamo i parroci e i referenti per la disponibilità e per l'impegno profuso nel farsi carico delle problematiche dei loro territori. Adesso si auspica - conclude - una collaborazione sempre più attiva e propositiva che favorisca l'ascolto e il sostegno umano e spirituale alle persone più bisognose".

Fabiola Pellizzone

in Diocesi

esercizi annullati

Gli esercizi spirituali in Terra Santa, organizzati dalla Diocesi di Piazza Armerina e dall'Arcidiocesi di Monreale in occasione dell'anno della fede e previsti dal 26 settembre al 3 ottobre prossimo, presieduti da mons. Michele Pennisi e guidati dal biblista don Giuseppe De Virgilio, sono stati annullati. Non è stato raggiunto in tempo infatti il numero minimo di partecipanti.

servizio civile e grest

Prosegue l'attività dei giovani volontari del servizio civile attualmente impegnati presso gli uffici della Provincia Regionale di Caltanissetta nel progetto "Corretti stili di vita, sana alimentazione e corretto movimento": è un progetto, ricordiamo, che mira a contribuire alla prevenzione dei rischi da una cattiva alimentazione attraverso la promozione di sane abitudini alimentari. In questi giorni i giovani dislocati negli uffici di Caltanissetta sono impegnati presso le scuole elementari dove è in corso di svolgimento l'attività estiva "Children Play" organizzata dal Comune. Nei giorni scorsi i giovani volontari hanno inoltre svolto attività presso la colonia estiva dell'Istituto Testasecca, e nei grest delle parrocchie San Pio X, San Michele e Regina Pacis.

sfilata grest



Sfilata di moda con elezione di miss e mister Grest 2013. Una serata in cui circa 90 bambini, ragazzi e giovani animatori partecipanti al Grest organizzato dai Giovani Orizzonti a Piazza Armerina si sono messi in gioco, mostrando tutto il loro impegno, qualcuno sfidando anche la propria timidezza. I vincitori di questa edizione sono stati: Paride Giacinto e Morena Falciglia per la categoria miss e mister grestino, Filippo Magro e Angela Di Carmine per la categoria mister e miss animatori 2013, e Ottavio Guidone e Sharon Cammarata come miss e mister matricola. Il 16 luglio si è svolta la finalissima, mentre già da ora gli animatori si stanno organizzando per programmare la grande festa Giovani Orizzonti prevista per i primi di agosto, dove come ogni anno sarà assegnato ai partecipanti il trofeo dedicato al compianto Gaetano Adamo, animatore dei gruppi ricreativi ecclesiali.

'Giovani Insieme' si affidano alla Madonna

L'11 Luglio scorso è stata una gran festa per il Movimento Mariano Giovani Insieme di Enna a motivo del loro affidamento alla Madonna del Monte Carmelo in occasione della novena organizzata dai Padri Carmelitani nel Santuario di San Giuseppe. Una cinquantina di "Giovani Insieme" hanno indossato "l'abitino" della Madonna del Carmelo, comunemente detto "scapolare", che la Regina del Cielo, apparendo il 16 luglio 1251 al vecchio generale dell'Ordi-

ne Carmelitano San Simone Stock, aveva posto come distintivo ai suoi figli promettendo, a chi lo indossasse con fede, dei privilegi. La liturgia Eucaristica officiata da Padre Luciano Andrianina è stata preceduta dai vespri e dalla recita del Santo Rosario con meditazioni tratte dal libro dei Giovani Insieme "Affidati a Maria con il Santo Rosario". La giornata ha visto anche la partecipazione del Movimento Ecclesiale Carmelitano che ha letto durante la funzione liturgica il ritratto della Beata Elisabetta della Trinità di padre Antonio Sicari. Subito dopo la comunione i componenti del Movimento Mariano hanno indossato l'abitino carmelitano posto al loro collo dal rettore del Santuario Padre Renato Dall'Acqua e da Padre Luciano seguendo il rito d'imposizione dello scapolare.

DIOCESI Viva in diversi Comuni la devozione alla Madonna del Carmine e dello Scapolare

Il "privilegio" sabatino

Continua la devozione in diversi comuni della diocesi (Aidone, Piazza Armerina, Enna, Gela, Pietraperzia) verso la Madonna del Carmelo. A Pietraperzia, nella chiesa del Carmine, dove è custodita una preziosa statua lignea settecentesca, (foto) anche quest'anno si è rinnovata la tradizionale benedizione e imposizione dello scapolare da parte del Rettore don Giuseppe Rabita. Un gruppo di fedeli hanno infatti chiesto di indossare l'abitino e di accedere così al 'privilegio sabatino' che, secondo la promessa della Madonna apparsa proprio il 16 luglio 1251 a S. Simone Stock, consiste nella promessa della salvezza dall'inferno, per coloro che lo indossano e la sollecita liberazione dalle pene del Purgatorio il sabato seguente alla loro morte.



Ad Aidone, durante la Celebrazione Eucaristica, sono stati ammessi alla Confraternita della Madonna del Carmine alcuni nuovi Confratelli e Consorelle. A seguire la processione con la statua della Madonna del Carmine per le vie cittadine.

Lo 'scapolare' non rappresenta una semplice devozione, ma una forma simbolica di 'rivestimento' che richiama la veste dei carmelitani e anche un affidamento alla Vergine, per vivere sotto la sua protezione ed è infine un'alleanza e una comunione tra Maria ed i fedeli.

Papa Pio XII affermò che "chi lo indossa viene associato in modo più o meno stretto, all'Ordine Carmelitano", aggiungendo "quante anime buone hanno dovuto, anche in circostanze umanamente

disperate, la loro suprema conversione e la loro salvezza eterna allo Scapolare che indossavano!".

Altri papi ne hanno approvato e raccomandato il culto, lo stesso beato Giovanni XXIII lo indossava, esso consiste di due pezzi di stoffa di saio uniti da una cordicella, che si appoggia sulle scapole e sui due pezzi vi è l'immagine della Madonna. Pare che anche lo stesso Papa Francesco abbia confidato di indossarlo sempre.

La cura verso il culto e la devozione alla Madonna del Carmelo a Pietraperzia è stata incrementata dal compianto parroco don Salvatore Viola, che vi organizzava anche la processione. In quegli anni è stata anche restaurata e consolidata la statua della Madonna, mentre rimane ancora da effettuare il restauro di quella di S. Simone Stock.

Carmelo Cosenza

Tre giorni per riflettere sulla vocazione

Centri diocesani per le Vocazioni e organismi della Vita consacrata delle 18 diocesi e dei religiosi di Sicilia insieme in un percorso vocazionale che si svolge da giovedì 29 a sabato 31 Agosto, alla Domus Carmelitana Siculorum, a Palermo. L'appuntamento, prima tappa di un cammino assai più lungo, si propone come "momento per formare ed essere informati" sul tema che l'Ufficio Nazionale per le Vocazioni proporrà per il nuovo anno pastorale: "Apriti alla Verità, porterai alla Vita". "Ponendo al centro del percorso la figura del Beato Pino Puglisi,

promotore appassionato di una cultura vocazionale - spiega don Giuseppe Licciardi, Direttore del Centro Regionale per le Vocazioni della Conferenza Episcopale Siciliana - avremo modo di lavorare concretamente sul come promuovere questa cultura nella terra di Sicilia mediante quattro ambiti, che saranno rispettivi laboratori, e cioè: famiglia, parrocchia, scuola e strada".

Per tutto il percorso sarà presente mons. Leonardo D'Ascenzo, dell'Ufficio nazionale di Pastorale delle Vocazioni, che il 30 Agosto tratterà il tema: "Le vocazioni: testimonianza della

Verità". Nella stessa mattinata, le Suore Apostoline di Castel Gandolfo illustreranno i sussidi vocazionali che potranno essere utili per il lavoro pastorale.

I destinatari del Percorso per Animatori vocazionali sono i presbiteri, i diaconi, i consacrati e le consacrate, i seminaristi e i novizi, le coppie di sposi, i giovani, gli educatori e i catechisti e quanti sono

preposti, nei loro ambienti, alla promozione delle vocazioni e all'accompagnamento spirituale.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA La festa patronale della Madonna della Visitazione continua a coinvolgere l'intera città

Cosa rimane dopo l'emozione?



Si sono conclusi domenica scorsa ad Enna i lunghi e appassionati festeggiamenti in onore della Madonna della Visitazione, iniziati il 2 luglio. Dopo due settimane la nave d'oro con la Patrona dall'Eremo di Montesalvo, dove era stata portata trionfalmente in processione quindici giorni prima, ha fatto ritorno di nuovo al Duomo. Anche in questa occasione, come il 2 luglio, la Vara ha scombuscolato gli ennesi che si sono riversati come un fiume in piena, per le strade, le piazze, nei

balconi. L'urlo "Viva Maria!" dei 124 confrati che trasportano sulla "Nave d'Oro" la statua della Patrona per le vie principali viene dal profondo dell'anima: è un grido di fede, di amore senza condizioni, di

incitamento corale. È una gara a chi riesce a liberare dalla gola l'invocazione più sofferta, quella che deve arrivare più in alto possibile. Non si può di certo raccontare agli ennesi cos'è la processione della Madonna. Ti riderebbero in faccia: lo sanno da quando andavano alla festa con il ciuccetto o in braccio alla mamma. Ecco perché, non essendo ennesi, proviamo a scrivere di questa festa in chiave diversa, per quel poco che sappiamo. È come se una corrente elettrica attraversasse

la folla che si agita quando i confrati in tonaca bianca e a piedi nudi, con immensa fatica, sorreggono in spalla la Vara per attraversare la città. Sono, questi, i momenti di massima emozione collettiva. C'è da pensare se tutto questo sia solo ed esclusivamente fede religiosa o altro. Non c'è forse anche la voglia di stare insieme, di entusiasinarsi, di credere in qualcosa? Sono tempi particolarmente difficili, quelli che stiamo vivendo - abbiamo scritto già altre volte -. Galleggiamo in un mare di cinismo, di egoismo sociale, tempi in cui vaghiamo per le tortuose strade della vita senza sapere bene a cosa credere, senza principi e senza valori. Il futuro comincia a farci paura, non vediamo all'orizzonte un porto dove rifugiarci, dove sentirci protetti. In questo degrado sociale, che ha investito il nostro Paese, non rimane che aggrapparci a tutto ciò che ci fa rivivere il passato. Come può essere una festa religiosa, appunto. Non è un caso che emotivamente eventi così coin-

volgono pienamente anche chi non crede. Ecco perché bisogna parlare di contagiosa emozione collettiva. Certo, questo non significa che quaranta o cinquant'anni fa la festa della Madonna non facesse scattare le stesse emozioni. Ma è il contesto che è profondamente cambiato.

E allora è chiaro che quella profonda emozione creata per sei secoli da una Vara maestosa piena di simboli, o da quegli uomini in bianco che pieni di sudore la portano in processione con passo dondolante, diventano un brandello ancora intatto di passato, rappresentano una bandiera logorata ma ancora sventolante, attorno a cui raccogliersi, stare uniti, fare festa, esprimere la propria fede e il proprio amore per la città. Questi aspetti non sono sfuggiti al vescovo di Caltanissetta, Mario Russotto, che il 2 luglio, invitato dal parroco mons. Francesco Petralia, ha celebrato il solenne pontificale. "Dio - ha detto nell'accurata omelia - non ci vuole cristiani devoti, ci vuole uomini,

carichi di umanità, rispetto, educazione, solidarietà e fraternità. Non serve cristianizzare il mondo, ma umanizzare la società". Commentando il significato biblico e storico della visitazione di Maria a Santa Elisabetta si è poi rivolto alle donne: "Non infangate il vostro corpo, non commettete il sacrilegio di farvi strappare la vita, ma siate le sue custodi, considerate il vostro corpo come un tabernacolo". Ripetendo quanto sostenuto da papa Francesco ha anche aggiunto: "La Chiesa deve fare la scelta del primato dei poveri". Infine, l'appello che papa Giovanni XXIII fece ai fedeli in occasione dell'apertura del Concilio: «In nome della Madonna, andate a trovare le persone anziane almeno una volta alla settimana, trovate il tempo per loro e Dio troverà il tempo per voi. E ai papà dico: la sera date una benedizione a vostra moglie e ai vostri figli e fate loro una carezza, perché la ricorderanno sempre».

Giacomo Lisacchi

GELA Il 2 luglio il culmine delle manifestazioni per il bicentenario della Madonna delle Grazie

Mons. Peri ha chiuso l'anno Mariano

Si chiude con successo l'Anno Mariano indetto dai frati minori Cappuccini di Gela che hanno celebrato il bicentenario della realizzazione della statua lignea di Maria Ss. delle Grazie. Dopo la processione del 2 luglio, alla presenza del Ministro Provinciale di Siracusa Fra Gaetano La Speme, con la statua portata in processione per le principali vie della città, una serie di iniziative hanno suggellato l'appartenenza del popolo di Gela a Maria delle Grazie. Successo di partecipazione, infatti, al concerto di suor Anna Nwiboko, che accompagnata dalla scuola di ballo di Lentini 'Sol Latino' e da un gruppo di artisti emergenti di Carlentini, ha intrattenuto il pubblico nella villa Garibaldi, allo scopo di raccogliere fondi per realizzare un ospedale in Nigeria dedicato alla cura dei malati di AIDS.

Con un repertorio che ha spaziato tra i brani della tradizionale musica sacra, e non solo, arran-

giata con più musicalità ed un tocco di solennità che ha reso anche coinvolgente i brani, suor Anna ha abbracciato il pubblico insieme ai cappuccini del convento di Gela ed i bambini dei gruppi estivi i quali hanno collaborato alla buona riuscita dello spettacolo. Qualche giorno dopo poi la tradizionale gara podistica per le vie del centro storico. Circa 150 appassionati della corsa, e non solo, si sono dati appuntamento per correre la sesta edizione della manifestazione sportiva, organizzata in collaborazione con l'Atletica Young Runner di Gela e valida come campionato regionale giovanile. Questi i nomi dei vincitori appartenenti rispettivamente alle categorie cadetti, cadette, ragazzi ed esordienti: Samuele Licata, Clara Tasca, Mario Bianca e Chiara Policino. Mercoledì poi, la visita del



vescovo di Caltagirone mons. Calogero Peri che ha presieduto la Santa Messa al termine della quale sono stati offerti alla Madonna altri 10 bambini, tra cui un neonato

di una settimana. La giovane madre ha partorito il 2 luglio, proprio quando la statua di Maria ha lasciato l'ospedale.

Andrea Cassisi

Niscemi, tornano a suonare le campane di S. Giuseppe

Cinque anni fa, a causa del maltempo, caddero al suolo le campane della chiesa parrocchiale di S. Giuseppe a Niscemi che scandivano il corso della giornata di tutta la comunità. Un evento, questo, che ha sconvolto la parrocchia pur non recando danni gravi. Il giovane parroco don Emiliano Di Menza, a qualche mese dalla sua nomina, ha provveduto a restituire ai fedeli il suono gioioso delle campane.

«È una presenza importante, quasi fondamentale, quella delle campane che, con il loro suono festoso, danno ritmo alla giornata e richiamano la comunità a raccogliersi per rendere lode a Dio». Queste le parole di don Emiliano che, con tanta gioia e commozione, domenica 14 luglio, dopo la celebrazione eucaristica domenicale, ha benedetto i sacri bronzi e l'orologio alla presenza di tutta la comunità parrocchiale raccolta nella piazzale antistante alla chiesa.

MS

LA PAROLA

Domenica 28 luglio 2013

Genesi 18,20-32
Colossesi 2,12-14
Luca 11,1-13



Avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre!

(Rm 8,15)

XVII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

Terminato il grande insegnamento sul discepolato, con il quale per tutto il capitolo decimo Gesù ha illuminato la via dei discepoli che lo hanno seguito verso Gerusalemme, il nuovo capitolo si apre con un passaggio sulla vita privata del Maestro: la preghiera. Il testo afferma che egli si trova in un luogo isolato per pregare e questo fa pensare ad una pratica nella vita spirituale del pio israelita del tempo che, molto probabilmente, ad imitazione di alcune figure importanti che avevano cominciato a vivere nel deserto secondo un rigore alquanto particolare il rapporto con la Legge, si era diffuso anche presso alcuni rabbì e i loro discepoli. La richiesta dei seguaci di Gesù, allora, ha senso proprio perché fa appello ad una tradizione diffusa ormai in Israele e di cui anche Giovanni Battista si è fatto interprete e testimone.

Le parole del Maestro in merito alla preghiera ruotano attorno alla novità di cui Gesù è il primo reale e preciso interessato: Dio è

un Padre. La preghiera rivolta al Padre, secondo l'insegnamento del Maestro, ha una risposta puntuale, soprattutto se vissuta e declamata con insistenza, cioè con quell'atteggiamento interiore che lascia trasparire la bontà dell'intenzione e la consapevolezza che il destinatario di quelle parole già ha provveduto. Ecco perché le parole con cui si conclude la pericope odierna suonano in questo modo: "Se voi dunque che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono" (Lc 11,13). La cattiveria va intesa come reticenza e parsimonia, ovvero come quella sorta di fastidio per cui a volte si preferisce procrastinare, rimandare, piuttosto che adempiere nella maniera più veloce possibile. Ma in che modo il discepolo è reticente, o quando egli rimanda ad un altro momento ciò che dovrebbe compiere al più presto possibile? In risposta a ciò, si può osservare come, proprio nel capitolo decimo,

l'insegnamento di Gesù e l'assenso alla sua chiamata abbia spesso incontrato difficoltà notevoli nel cuore dei suoi interlocutori. La domanda del dottore della Legge, a proposito, rimane emblematica: "E chi è il mio prossimo?" (Lc 10,29). È paradossale scorgere, allora, come di fronte a questa condizione interiore di reticenza e parsimonia, in tutta la liturgia della Parola come nella Sacra Scrittura, si contrappone, invece, una certa prontezza di riflessi da parte del Padre. Nel brano tratto dal libro della Genesi, infatti, alla richiesta insistente di Abramo, segue una risposta puntuale ed immediata da parte dei tre uomini, disposti ad evitare il disastro anche in nome di un solo giusto (Gn 18,20ss). Per cui, non ad una preghiera vuota, formale e senza senso, ma ad un dialogo motivato, insistente e frutto di un rapporto anteriore, il Maestro educa i suoi discepoli nel cammino verso la città di Gerusalemme; perché, da lì in poi, secondo lo specifico spunto che Luca riesce a

cogliere e a comunicare con la sua intera opera, tutta la comunità dei discepoli si ritrovi in preghiera anche dopo la dipartita del Maestro per ottenere dal Padre proprio il dono dello Spirito Santo.

Occorre sicuramente ritornare al senso di queste parole e al messaggio più genuino dell'insegnamento del Maestro: pregare come i figli vale più di ogni discorso persuasivo che gli estranei si rivolgono tra loro per pattuire, barattare o favorirsi a vicenda. I figli sanno chi è il loro Padre e che a Lui devono rivolgersi per dialogare con Lui; i figli conoscono le intenzioni del Padre e in base ad esse sanno anche cosa sia più conveniente domandare: il pane quotidiano, lo Spirito Santo; gli uomini che tutto questo ignorano vivono da "cattivi" e, nonostante sappiano essere sensibilmente migliori della loro pochezza, devono ancora imparare la bontà e la mitezza del cuore del Maestro per vivere con Lui ancora il tempo che rimane prima della sua morte e resurrezione.

IL CASO D'AMICO L'eutanasia praticata in Svizzera a un uomo che stava bene scuote a fa riflettere

Hanno aiutato a morire un uomo sano

La tenacia della figlia del magistrato calabrese ha portato alla luce la verità: in Svizzera è stata praticata l'eutanasia di un cittadino italiano in buone condizioni fisiche.

Pietro D'Amico era un uomo sano. Probabilmente affetto dal male di vivere, ma sano. Il magistrato morto a seguito dell'eutanasia praticata in Svizzera nell'aprile scorso, stava bene. Non aveva alcuna patologia degenerativa, né altre malattie incurabili. O meglio, parafrasando Marco Melazzini, si potrebbe dire che Pietro D'Amico aveva sì una malattia: era affetto da un'inguaribile voglia di morire. Ma basta questo a giustificare l'azione eutanasi? Per arrivare alla verità ci è voluta la cocciutaggine di una figlia che, come altri orfani di morti ingiustificate prima di lei, non si è mai arresa a una versione dei fatti che non poteva considerare né vera né credibile.

Quando ha ricevuto la telefonata con la quale le veniva annunciata la morte del padre, Francesca D'Amico ha visto il mondo crollarle addosso e ha immediatamente scartato l'ipotesi di una strana e non meglio definita "patologia degenerativa invisibile agli strumenti medici" di cui nessuno in famiglia avrebbe saputo nulla. E ora i risultati dell'autopsia le danno ragione, come reso noto dal legale

della famiglia, per cui "i sofisticati e approfonditi esami di laboratorio dei reperti prelevati dal corpo, hanno escluso perentoriamente l'esistenza di quella grave e incurabile patologia dichiarata da alcuni medici italiani e asseverata da alcuni medici svizzeri". La clinica sostiene che il magistrato si era recato in Svizzera esibendo due certificati medici italiani comprovanti il suo grave stato di salute. Un'autocertificazione presa per buona da una struttura che "aiuta a morire, non a vivere" e che non ha ritenuto necessario eseguire ulteriori accertamenti. Ora la parola passa alla magistratura che dovrà accertare il nesso di causalità fra l'errata diagnosi e quello che è stato pudicamente definito "il triste evento".

Ai parenti, oltre al dolore, resta l'amara consapevolezza che D'Amico poteva essere salvato, bastava un esame più approfondito, bastava un colloquio, bastava una telefonata alla famiglia da fare prima, non dopo.

Ora, noi saremo un po' fissati con le parole, ma suicidio assistito vuol dire che se qualcuno si presenta dicendo che vuole morire, invece di tendergli la mano, le orecchie, il cuore, lo si aiuta a scegliere il mezzo con cui uscire dal mondo. È purtroppo nell'esperienza di ciascuno sostenere un genitore, un fratello, un amico, un cugino, un conoscente

che ha attraversato o attraversa un momento di particolare difficoltà e fragilità psicologica. Nessuno, però, pensa che la soluzione del problema possa trovarsi nell'eliminazione del portatore del problema stesso. Viviamo in una società scoraggiata, ripiegata su se stessa, in cui l'eutanasia è sponsorizzata con estrema leggerezza da falsi filantropi, che pensano che l'unica risposta a una domanda di solitudine, di sofferenza, di abbandono, si trovi promuovendo un viaggio senza ritorno.

Eppure non mancano segnali di risveglio e di speranza cui guardare. Papa Francesco a Lampedusa ha parlato al cuore e alle menti: che ne è di tuo fratello? Domanda che non può rimanere invasiva o, peggio, cui non si può rispondere esibendo una distorta forma di compassione che suona più come l'ennesimo tentativo di deresponsabilizzazione che di una reale presa in carico. "Non lo so, sono forse il guardiano di mio fratello?". Si invece, lo siamo. Non perché cattolici, ma perché uomini. Guardiani non nel senso di sorveglianti occhiuti, ma di coloro che guardano l'altro e vi si riconoscono, soprattutto quando lo sguardo restituisce l'immagine più dura da vedere, quella di chi chiede aiuto.

Emanuela Vinai

LAVORO Agevolare i giovani se volenterosi. Astenersi bamboccioni...

Giovani disoccupati, ma il lavoro c'è

Chi cerca disperatamente lavoro e chi, invece, rifiuta per mille ragioni (famiglie poco "stimolanti", vita comoda, studi sbagliati, una giovinezza considerata tale pure a 35 anni, ecc...), anche 800 euro al mese. Mentre sarebbe giusto accettarli, per annusare la fatica vera.

La disoccupazione giovanile sta toccando livelli drammatici, i numeri dicono che moltissimi ragazzi non trovano uno straccio di lavoro, e molti di questi sono addirittura demotivati, non lo cercano più. Al netto delle statistiche, dentro le quali ci stanno troppe situazioni drammatiche, si può sommessamente affermare che una fetta di questi giovani è volontariamente e serenamente disoccupata? Che una parte dei nostri figli è "bambocciona" (da celebre dichiarazione dell'ex ministro Padoa Schioppa) oppure "choosy", un po' schizzinosa come si lasciò scappare un altro ministro, quell'Elsa Fornero che fu quasi lapidata per questa parolina? Convegno sul lavoro che manca. Parla il responsabile risorse umane di una grande azienda del Nord. Si lascia sfuggire che uno dei problemi maggiori in cui incappa, è la richiesta - fatta da moltissimi giovani al colloquio per l'assunzione - di poter tornare a casa a mezzogiorno per... mangiare in famiglia. Bella cosa, ma quanto a spirito di sacrificio e disponibilità...

Intervista ad un navigato professionista nel settore delle agenzie di

collocamento. Ammette candidamente che moltissimi giovani si dichiarano indisponibili a posti di lavoro che non siano al massimo a 20-25 km da casa.

Direttore di parco divertimenti a primario quotidiano nazionale: non trovo giovani che vengano a lavorare per 800 euro al mese. Troppo pochi? Soprattutto non vogliono saltare le ferie, mentre il parco divertimenti è proprio d'estate che lavora a pieno ritmo. Aggravante: la struttura si trova nel Mezzogiorno, dove la fame di lavoro dovrebbe essere da record.

E sulla scarsa voglia di perdere la sospirata vacanza al mare, potrebbero testimoniare le tante famiglie con figli piccoli, alla ricerca di una baby sitter: è molto più facile trovare una signora di 50-60 anni, che una ragazza di 20.

E ancora: certe categorie produttive - in particolare gli artigiani - lamentano la grande fatica (eufemismo) per trovare giovani a cui insegnare il mestiere. Nella Bassa Veronese, patria del mobile d'arte e con lunga tradizione di falegnameria industriale, le scuole professionali del settore hanno semplicemente chiuso. Mancavano le iscrizioni.

Si parla ultimamente del forte desiderio delle giovani generazioni di lavorare in campagna. Il forte desiderio è quasi sempre associato ad un agriturismo nelle colline toscane, marmellate e turisti da ospitare in rustici da sogno. Perché non si trova anima viva per impiantare serre per ortofrutta, per certe raccolte, per lavorare

negli allevamenti. E sì che gli stipendi non sono certo striminziti. Così, quando un Comune a vocazione vitivinicola del Nordest ha intelligentemente creato una lista dalla quale le aziende locali possano "pescare" per la vendemmia, non ha stupito riscontrare che gli iscritti fossero perlopiù pensionati, donne di mezz'età, cassintegrati. Di giovani, pochini. Sia chiaro che un vendemmiatore percepisce voucher da 10 euro lordi l'ora (7,5 netti), quindi 1.300 circa nel mese di vendemmia.

La cosa più stupida, in questo caso, è fare di ogni erba un fascio. Ci sono fior di giovani che fanno finti stage a paghe irrisorie e tanto lavoro senza prospettiva; c'è chi corre ai mille all'ora per guadagnare a fatica ciò che gli permette di vivere; c'è chi

andrebbe in Libia a spalare sabbia del deserto, pur di iniziare a lavorare. Però non è nemmeno vero che i bamboccioni o gli schizzinosi siano qualche decina e basta. Sono molti ma molti di più: vuoi perché non hanno reale bisogno di lavorare; vuoi perché preferiscono attendere il "loro" lavoro e molti mestieri puzzano di fatica e di scarsa gratificazione. Vuoi per tutte queste ragioni messe assieme, più altre ancora (famiglie poco "stimolanti", vita comoda, studi sbagliati, una giovinezza considerata tale pure a 35 anni, ecc...). Ma la realtà è anche questa. Quindi si agevolino con ogni mezzo possibile i volenterosi ad entrare nel mercato del lavoro; gli altri, nemmeno ci pensano.

Nicola Salvagnin

Conclusa la tappa magrebina di Angelo Maddalena

Si è conclusa la tappa magrebina di Angelo Maddalena con il suo spettacolo "Cousins d'Algerie frères de Kabylie". Unico rappresentante italiano al Festival Internazionale Raconte arts, al quale hanno partecipato attori di narrazione e cantanti venuti dalla Spagna, dalla Francia e, ovviamente, dall'Africa, oltre che dal Libano. Angelo ha presentato il suo spettacolo Cousins d'Algerie frères de Kabylie (che ha anche una versione italiana: Cugini di Algeria fratelli di Kabylia) il 6 luglio al Centre Culturel di At Yenni, un villaggio della Kabylia non lontano dalla capitale Tizi Ouzou.

Raconte arts è un festival organizzato dalla Lega di attori e vidodocumetaristi di Tizi Ouzou. È un festival che conta su una partecipazione popolare dei villaggi in cui si svolge, ed è itinerante, cioè ogni anno in un villaggio diverso. Gli abitanti dei villaggi partecipano anche ospitando alcuni artisti nelle loro case.

La Kabylia è una regione montagnosa dell'Algeria a sud est di Algeri, a meno di 100 km dalla capitale, con una lunga

Parità tra figli, ma... Un grande rischio: "Legalizzare di fatto l'incesto"

Adesso abbiamo anche il diritto all'incesto; e ne siamo pure contenti, a leggere commenti (quasi) esclusivamente favorevoli! Non utilizza mezzi termini Alfredo Mantovano, giudice della Corte di appello di Roma ed esponente di Alleanza cattolica, all'indomani dell'approvazione in Consiglio dei ministri del decreto legislativo in materia di filiazione che cancella la distinzione giuridica tra figli naturali e figli legittimi. Il Sir lo ha intervistato.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legislativo sulla filiazione. Accanto agli aspetti positivi contenuti nel testo, ci sono però delle ombre relative ai figli nati da relazioni incestuose...

"L'intenzione è buona: non far ricadere sui figli le conseguenze delle scelte di vita dei genitori, eliminando il residuo (in realtà, molto residuo) differente trattamento tra i figli di genitori uniti in matrimonio e gli altri figli. Il risultato lascia molto a desiderare: alla fine della precedente legislatura, nonostante gli allarmi lanciati dentro e fuori il Parlamento, di fatto si è legalizzato l'incesto. Il decreto legislativo approvato dal Governo rende pienamente operative le nuove norme".

Quali sono i punti critici più evidenti?

"È veramente inaccettabile la modifica di una norma del codice civile - l'articolo 251 -, che finora ha consentito al genitore incestuoso di riconoscere il figlio solo in casi delimitati: l'ignoranza del vincolo di parentela al momento del fatto, l'annullamento del matrimonio da cui deriva l'affinità, in generale la 'buona fede' del o dei genitori, categoria nella quale la giurisprudenza ha incluso l'ipotesi della donna vittima di violenza".

Con il nuovo decreto si aprono dunque le porte del riconoscimento, a patto che sia un giudice ad acconsentirlo. È una scelta che rafforza ancora di più i poteri della magistratura?

"Grazie alla riscrittura di questa disposizione, sarà ora possibile riconoscere i figli in qualunque caso di rapporto incestuoso, alla sola condizione che il giudice lo autorizzi: alla

magistratura viene delegato un ulteriore ampio potere, senza alcun confine di legge. Il principio di eguaglianza, evocato dai fautori della novità, non c'entra nulla: già in precedenza il figlio di un'unione incestuosa poteva ottenere il mantenimento, l'istruzione e l'educazione da parte del o dei genitori naturali e, se maggiorenne e in stato di bisogno, gli alimenti (art. 279 cod. civ.). Né erano compromessi i suoi interessi ereditari, poiché l'art. 580 riconosce un assegno vitalizio pari all'ammontare della rendita sulla quota di eredità alla quale avrebbe diritto se fosse riconosciuta la filiazione, ovvero la capitalizzazione dell'assegno medesimo".

Il legislatore, però, si richiama all'interesse superiore del minore...

"L'interesse del minore, chiamato in causa per giustificare la modifica, spesso va nella direzione opposta al riconoscimento da parte del genitore incestuoso: come hanno osservato tante associazioni per la tutela dei minori, fortemente critiche verso quest'aspetto della legge, l'interesse del figlio che si trovi in una situazione così grave può essere proprio quello che non sia conosciuta la sua origine. Non è esagerato parlare di legalizzazione dell'incesto: pur se l'art. 564 del codice penale, che lo punisce, è ancora in piedi, c'è da chiedersi fino a quando, grazie alla novità introdotta. Infatti, se da un lato la condotta di incesto è qualificata come illecita dalla norma penale che risale a 80 anni fa, da quella stessa condotta viene oggi fatta derivare la possibilità legale, subordinata solo a un placet del giudice, di riconoscere i figli: quanto resterà in vita la norma penale?".

Si prospetta anche il rischio di una futura legalizzazione dell'incesto?

"La contraddizione è ancora più evidente, se si pensa che chi è stato condannato per incesto perde la potestà di genitore; eppure in base alla nuova norma può riconoscere il figlio. Qualcosa non quadra: l'eliminazione della disposizione penale è la prossima logica tappa".

Riccardo Benotti



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Palermo, polemiche per il festino

“Che città stiamo consegnando alle nuove generazioni?”. Lo chiede all'intera città di Palermo, amministratori in testa, il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo del capoluogo siciliano, in occasione della festa di Santa Rosalia, patrona di Palermo. L'urna argentea contenente le ossa di Santa Rosalia, che nel 1624 liberarono Palermo da un'epidemia di peste, sfilò per le strade del centro storico il 15 luglio, le stesse da cui domenica 14 sera è passato il carro “profano” con la statua di Rosalia, dalla Cattedrale al mare, in un lungo percorso di liberazione dalle pesti di oggi. Una manifestazione laica, innestata nella devozione religiosa, che però ha suscitato parecchie polemiche. Proprio durante lo spettacolo di musica e poesia sul sagrato della



Il carro 2013 (foto di Manlio Viola)

Cattedrale, sono state proiettate alcune immagini con chiari riferimenti all'amore gay. Nessuno aveva visto queste immagini prima, né al Comune né in Curia. Imbarazzo e malumori, che hanno trovato libero sfogo su Facebook tra singoli sacerdoti e associazioni di laici.

Tra i più decisi don Fabrizio Moscato, segretario del cardinale Paolo Romeo, che, parlando a

a cui il Comune replica con garbo. «Nessuna provocazione. Era un video sull'amore e sui diritti – dice l'assessore comunale alla Cultura, Francesco Giambone –. Il video è stato proiettato sulla Cattedrale semplicemente perché era l'unico luogo su cui si potevano fare proiezioni. Bisogna anche guardare la complessità di quelle immagini. È stata raccontata la città e il per-

corso che la città sta facendo e che testimonia la grande devozione per Santa Rosalia, il grande amore per don Pino Puglisi, che era e resta sul carro». Una posizione ribadita anche dal sindaco Leoluca Orlando: «Il brano letto alla Cattedrale, trenta minuti di testi musicali e poetici che esortavano verso l'amore e l'attenzione per il prossimo, è stato accompagnato da circa seimila immagini, da cui non è giusto estrapolarne una sola».

L'arcivescovo Romeo non ha voluto polemizzare, ma proprio sabato nel corso della Messa all'interno del municipio aveva chiesto a chi ha responsabilità politiche e amministrative di avere presente «una corretta scala di valori che guardi alla verità dell'uomo e alla costruzione del futuro della comunità - dice -. Ci sono valori, come quelli della vita e della famiglia, istituzione naturale basata sull'amore fecondo fra un uomo e una donna, che vanno chiaramente affermati e coerentemente sostenuti, e sui quali non sono ammesse confusioni, perché la verità appare in tutta la sua lumi-

nosa nitidezza».

Preciso riferimento alla recente approvazione del registro delle unioni civili in Comune e al pride nazionale che si è svolto a Palermo qualche settimana fa. E durante il discorso alla città, ha aggiunto: «Chi, argomentando seriamente e serenamente, vuole affermare principi e valori validi perché iscritti nella realtà della natura umana e nel progetto di un autentico sviluppo integrale dei singoli e della comunità da costruire, viene spesso tacciato di arretratezza culturale, di irrispettosa inciviltà, di fobica discriminazione da punire persino con provvedimenti legislativi che minacciano la libertà di espressione. No! Così non si va molto lontano. Anzi, si segna la via per una convivenza che – secondo una bella espressione di Papa Francesco – lascia alle nuove generazioni “valori avariati”».

ALESSANDRA TURRISI
ESTRATTO DA AVVENIRE
DEL 16 LUGLIO

Marcia dei cristiani per la famiglia

Palermo non è solo gay pride, ma anche famiglie che vogliono essere tutelate dallo Stato per vivere appieno la loro esperienza di amore e procreazione. Era questo lo slogan, non gridato ma espresso con convinzione, dai partecipanti alla manifestazione, organizzata da “Cristiani per la Famiglia”, “Forum Vita Famiglia Educazione”, “Istituto per la Famiglia” e Intergruppo parlamentare “Giovani Energie” che si è svolta a Palermo il 26 giugno scorso.

Nessuna polemica e nessuna contrapposizione, hanno ripetutamente detto gli organizzatori, ma la richiesta di dare alla famiglia maggiore tutela, soprattutto in un momento di così grande difficoltà in cui essa costituisce ancora un argine contro la povertà e la crisi.

La manifestazione ha avuto inizio nella sala Gialla di Palazzo dei Normanni, ove una delegazione degli organizzatori, alla presenza di un folto pubblico, ha incontrato numerosi parlamentari, in presenza dei quali è stata effettuata un'analisi per ricercare soluzioni istituzionali a supporto della famiglia, in

quanto certezza su cui investire per il futuro. Nel contempo nel piazzale sottostante si è tenuto un grande raduno, con eventi a tema, flash mob, piccoli spettacoli e testimonianze. Un momento di festa, durante il quale l'energia dei giovani partecipanti ha colorato il grigio piazzale, in genere adibito a parcheggio. Preceduti da un Pick-up pieno di palloncini e striscioni colorati in numerosi partecipanti, un migliaio circa, si sono poi diretti in marcia verso la Chiesa Cattedrale dove la manifestazione si è conclusa con la consegna di un messaggio per il Cardinale Paolo Romeo.

“Non è più possibile – ha dichiarato Sandro Oliveri, Presidente di “Cristiani per la Famiglia” - assistere attoniti al progressivo disfacimento della Famiglia quale istituzione. Dobbiamo assolutamente considerare che essa rappresenta il nucleo fondamentale della società e dello Stato i quali hanno il dovere/diritto di proteggerla e promuoverla e ciò non come atto di beneficenza, ma in quanto investimento per il futuro della Nazione”. E Diego Torre, Presidente del

“Forum Vita Famiglia Educazione”, ha tenuto a precisare che “la famiglia non può essere scambiata come una novella Cenerentola che si presenta a chiedere l'obolo alla politica, ma come il primo cantiere in cui la società edifica il proprio futuro. La famiglia è il futuro della società e la società deve investire in essa in modo prioritario”.

Alla iniziativa è intervenuto anche Francesco Bianchini, Presidente del Forum Associazioni familiari della Sicilia, il quale ha spiegato che “Iniquità e discriminazione della famiglia naturale fondata sul matrimonio favoriscono la denatalità galoppante, che attraversa anche la nostra regione. Anche per questo – ha concluso - chiediamo l'applicazione del quoziente familiare come strumento di equità sociale, fiscale e tariffaria”.

Nella nota indirizzata al card. Paolo Romeo, si chiede tra l'altro: “il sostegno e la preghiera della Chiesa ... in difesa di



quella cellula primordiale, della chiesa e della società, che è la famiglia... che aumenti in tutti la consapevolezza della posta in gioco. Nell'attacco alla famiglia vi è il tentativo di ‘distruggere l'immagine di Dio, cioè l'uomo e la donna che ricevono il comando di crescere, moltiplicarsi e dominare la terra’, come ha scritto l'allora cardinale Bergoglio, oggi Papa Francesco I”.

Francesco Inguanti

Giovanna Leocata, pittrice dell'intimità

È stata inaugurata giovedì 18 luglio, in occasione della manifestazione culturale “Artestate alle Rimembranze”, la personale di Pittura di Giovanna Leocata di Aci San Filippo. La mostra promossa dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” è stata allestita all'aperto, di fronte il Museo Archeologico regionale di Gela e continuerà la sua esposizione fino al 24 luglio.

La pittrice nativa di Aci

Castello fin da piccola mostra una particolare predisposizione per la pittura fino a frequentare l'Associazione Culturale Art'è di Salvo Coglitori. Nel 2010 realizza la sua prima personale di pittura presso Villa Fortuna di Acitrezza e partecipa a molte rassegne artistiche in tutt'Italia.

Ci sorprendono la bellezza e il candore che emanano le opere di Giovanna Leocata. Nelle sue opere che parlano

della nostra Sicilia solare, del nostro mare ricco di storia e di bellezza con le sue trasparenze e tramonti indimenticabili vi è come un evadere da questa situazione di stallo per rifugiarsi in questi paradisi sognati dove la quiete e la solitudine ci parlano di quella bellezza che proviene solo da quel Dio che ci trascende, creatore di tutte le cose. E questi paradisi assolati, queste oasi di pace paradisiaca di cui ognuno ha

bisogno, lei li immortalava, con buoni risultati, nelle sue tele ribellandosi alla desolazione del mondo, a questa globalizzazione dell'indifferenza ed eccitandolo con bruschi e sferzanti passaggi di colore, con la contratta sommarietà del segno, con l'asprezza della materia.

In questo senso bisogna interpretare l'opera di Giovanna Leocata, come espres-



sione del suo desiderio di intimità, di raccoglimento e di evasione dalla realtà per mettersi in distacco e contemplare e immergersi in

quei tramonti carichi di luce e di bellezza.

E. Z.

della poesia

Maria Pia Arena

Nativa di Valguarnera, vive a Licata da dove partecipa a concorsi letterari in ogni parte d'Italia, riscuote ovunque lusinghieri successi. Animatrice culturale molto apprezzata è iscritta all'Unintrè (Università della Terza Età) e anima la vita culturale di quella città. Prima classificata al Concorso letterario “La voce” e “Raccontiamo a Licata” indetto dal comune agrigentino, si è classificata an-

che al 1° posto al XXVI Premio Internazionale di poesia “Ulivo d'Oro” del 2008 indetto in occasione del 60° anniversario della Carta Costituzionale dei Diritti dell'Uomo. Nel 2012, in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia ha ricevuto un riconoscimento da parte del presidente della repubblica per la poesia “Sventolerò il Tricolore”. Di seguito una sua poesia dedicata al Papa emerito Benedetto XVI:

Benedetto

La testa canuta
la veste bianca
il cuore candido

Le braccia alzate
nel saluto
come un gesto di resa

Gli occhi attenti vivi
a cerare e a donare

certezze

Il sorriso timido
di chi sa
di essere nel giusto
e come un Prometeo
incatenato
avanza stanco con piccoli passi
svelti svelti

Sa di dovere fare presto
perché la sua spiritualità

domini e pieghi
chi lo circonda
chi lo tradisce
chi se ne serve

A sorreggerlo
solo un grido d'amore.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardo@tiscali.it

Donne romanziere a Niscemi



“**A** tu per tu”, due donne per due romanzi. Un incontro intervista con due giovani esordienti scrittrici, Silvia Salvo e Rosè Militello organizzato dal Soroptimist International d'Italia, club di Niscemi, presso la sala conferenze della Biblioteca comunale “Mario Gori”, con il patrocinio del Comune di Niscemi. L'incontro rappresenta il primo servis del neonato club di Niscemi, fondato lo scorso 20 aprile e della presidente designata, Rosanna Muscia.

Scopo dell'incontro, moderato da Rosaria Caputo, cui hanno partecipato numerose socie del club di Gela (fondatore di quello di Niscemi), la presidente del club di Gela, Mariangela Faraci, la madrina del club, Cetta Mongelli e gli assessori Valentina Spinello e Rosario Meli che hanno portato il saluto dell'Amministrazione comunale, è valorizzare e far conoscere due autrici niscemesi che nel contesto storico letterario della città rappresentano un'assoluta novità.

E considerato che dalla seconda metà del '800 ai giorni nostri, come riporta lo storico Angelo Marsiano in “Geografia antropica”, gli oltre trenta autori locali, tutti uomini, si sono occupati di saggiistica, di trattati di medicina, di pittura, di poesia, di agraria, di giurisprudenza, di pedagogia, Silvia Salvo con il romanzo “Sognando tra due mondi” edizioni Sprint, e Rosè Militello con il romanzo “Jack e il codice d'onore” edito da Medea, prime due donne autrici di romanzi, rappresentano l'originalità e il cambiamento. “Non intendiamo recensire né tantomeno criticare i romanzi – dichiara Rosanna Muscia – ma valorizzare. Vogliamo porci al di là del libro per comprendere le motivazioni e le spinte emotive che inducono una donna, una madre di famiglia che da tempo ha lasciato gli stu-

di, a cercare nuovi linguaggi espressivi come la scrittura creativa”.

Le risposte non si sono fatte attendere, le due autrici, visibilmente emozionate hanno soddisfatto le numerose domande del pubblico intervenuto e svelati i nuovi progetti editoriali e cinematografici in serbo per il futuro.

Il Soroptimist International è un'associazione femminile composta da donne con elevata qualificazione nell'ambito lavorativo che opera, attraverso progetti, per la promozione dei diritti umani, l'avanzamento della condizione femminile e l'accettazione delle diversità per un mondo dove le donne possano realizzare il loro potenziale individuale e collettivo, le loro aspirazioni e avere pari opportunità di creare forti comunità pacifiche.

Giuseppe Stimolo

Senza lavoro non c'è redenzione

Il 15 luglio scorso, alla presenza del Sottosegretario alla Giustizia, On. Giuseppe Berretta, è stata presentata la pubblicazione “Il lavoro nel carcere che cambia”, edito dalla Franco Angeli, frutto di una lunga ricerca. L'evento si è svolto nel Salone delle conferenze della Casa Circondariale per adulti di Bicocca (CT). È stato l'occasione per discutere del quanto mai attuale tema “Carcere e lavoro”.

Sono intervenuti il Direttore della Casa Circondariale, dott. Giovanni Rizza, don Vincenzo Giammello, salesiano, co-autore, dott. Salvo Fleres, Garante regionale dei diritti dei detenuti, dott. Angelo Meli, direttore del Dipartimento Giustizia minorile per la Sicilia, dott. Maurizio Veneziano, provveditore Regionale Amministrazione penitenziaria, dott.ssa

Maria Randazzo, direttrice dell'Istituto penale Minorile di Bicocca. Moderatore il dott. Giuseppe Di Fazio, giornalista.

Il testo è rivolto sia al grande pubblico, chiamato al dovere civico di partecipare al dibattito sull'emergenza carcere, che agli addetti ai lavori, nella convinzione che, per chi è entrato nell'area penale, senza lavoro non c'è futuro e sarà sempre e solo galera. Con tale obiettivo, il volume costituisce un utile vademecum, in grado di contribuire all'applicazione di una pena non più basata sulla custodia che affligge, ma sul trattamento che recupera, grazie al lavoro.

Giuseppe Rabita



1° Festival della canzone d'autore... con Modugno

Si chiamerà “Volare... nel blu” il primo festival della canzone d'autore promosso dall'A.M.I. (Associazione Musicisti Italiani) che si propone di dare spazio e visibilità a cantautori ed interpreti emergenti che propongano brani inediti della canzone italiana. Il concorso musicale è dedicato ad uno dei più grandi esponenti della musica italiana: Domenico Modugno.

Le iscrizioni si apriranno il 1° settembre 2013, il concorso prevede due fasi: una preselettiva, in cui il materiale audio inviato dai concorrenti sarà ascoltato e valutato da uno staff tecnico composto da mu-

sicisti professionisti ed operatori di settore che, a proprio ed inappellabile giudizio, selezioneranno 20 artisti finalisti che accederanno alla seconda fase finale. La fase finale si terrà in 3 serate: nelle prime due si esibiranno 10 cantanti a sera da cui una giuria di esperti selezionerà un totale di 10 Artisti che accederanno alla terza ed ultima serata.

La serata Finale del Festival avrà grande visibilità per mezzo di riprese televisive che saranno messe in onda su uno dei canali nazionali Rai. Gli artisti si esibiranno accompagnati da una grande orchestra diretta dal Maestro Adelmo Musso (al suo attivo sette festival di Sanremo). Ospiti dell'evento alcuni BIG della canzone italiana che canteranno i più grandi successi di Domenico Modugno.

I primi tre classificati riceveranno le targhe personalizzate d'oro, argento e bronzo e, inoltre, saranno segnalati ad etichette discografiche di settore e ad agenzie di management. Le canzoni dei 20 finalisti faranno parte di una compilation che sarà prodotta in un numero limitato di CD offerta dagli sponsor che avranno sostenuto la manifestazione. Il regolamento completo e la scheda di adesione sono disponibili sul sito www.as-somusic.oneminutesite.it

Angelo Franzone

Estemporanea di pittura ad Alì Terme

È indetta per il prossimo 4 agosto la prima estemporanea di pittura ASAS “Scorci paesaggistici di Alì Terme”. Possono partecipare tutti gli artisti, italiani e stranieri, che si iscriveranno e faranno timbrare le proprie tele la mattina di domenica 4 agosto dalle ore 8 alle ore 9,30, presso l'Istituto Maria Ausiliatrice in via Nazionale, 171 di Alì Terme (ME). Per la partecipazione all'estemporanea si richiede l'iscrizione entro il giorno precedente all'indirizzo e-mail: segr.asas@virgilio.it o al cell. 3203717720. Le tele da timbrare, o altri supporti non dovranno essere di formato inferiore a cm 30 x 40; non è richiesta una quota di adesione, ma è accettato un contributo volontario libero.

I concorrenti dovranno essere muniti di tutti i mezzi per l'esecuzione dell'opera, compresa tela o altro supporto, cavalletto e tavola da disegno. Sarà possibile vidimare un massimo di due supporti per ciascun concorrente, con partecipazione al concorso di una sola opera.

Le opere potranno essere eseguite in tutta la località di Alì Terme con i suoi vicoli, dalle piazze alla spiaggia, ai luoghi delle Terme e del collegio; il luogo prescelto sarà da dichiarare al momento dell'iscrizione. Le opere all'atto della consegna, entro le ore 19, dovranno essere firmate e presentare sul retro, in maniera integrale, il timbro e la firma dall'associazione. Le opere verranno esposte in una collettiva presso l'Istituto Maria Ausiliatrice che resterà fruibile fino al giorno della Premiazione, che avrà luogo l'11 agosto 2013. Premi in denaro di € 150 cadauno verranno assegnati ai vincitori e le opere premiate rimarranno di proprietà dell'artista.

E. Z.

Conoscere l'altro di Alberto Maira

Gruppi di origine radhasoami La Scuola della Spiritualità

La Scuola della Spiritualità è un'associazione non profit a carattere interreligioso che si presenta con il programma “dai più antichi insegnamenti una Scuola nuova per formare un Uomo Nuovo”. Nella presentazione che essa offre di sé, la Scuola della Spiritualità “è nata per impartire gli insegnamenti a carattere universale ed ecumenico della Meditazione che è definita anche Universale in quanto può essere praticata da chiunque, uomo o donna, giovane o anziano, appartenente a qualunque tradizione religiosa. Essa [...] si ispira agli insegnamenti spirituali dei grandi mistici e Maestri delle differenti tradizioni religiose e filosofiche, i quali hanno operato per dare all'umanità un messaggio pratico che conduca alla conoscenza di sé stessi, alla conoscenza di Dio e all'amore per tutta la sua creazione”.

Pur non presentandosi, propriamente parlando, come un movimento di tradizione radhasoami, all'osservatore e allo studioso non sfugge il richiamo concettuale e spirituale di questa corrente. La terminologia usata e il riferimento di questa Scuola all'esperienza degli apostoli alla Pentecoste e ai Padri del cristianesimo, le conferiscono peraltro un contenuto spirituale di più ampio respiro.

Fondatore e guida della Scuola della Spiritualità è Pier Franco Marcenaro – nato nel 1941 in Lunigiana, nella Toscana –, autore di pubblicazioni tradotte in varie lingue: fra i suoi titoli, La luce divina nella Bibbia e La Spiritualità dei Padri del Cristianesimo. Già discepolo di Kirpal Singh, del quale Marcenaro ha sempre evidenziato il ruolo di presidente della Fratellanza Mondiale delle Religioni, comprendente rappresentanti delle maggiori tradizioni religiose del mondo, egli è stato in passato fra i suoi “rappresentanti” in Italia.

Parallelamente alle attività della Scuola della Spiritualità, che sembrano configurare un approccio più propriamente religioso, Marcenaro ha dato vita nel 1977 al Centro dell'Uomo – “Centro dell'Uomo”, Manav Kendra, è un'espressione che era stata pure usata da Kirpal Singh –, un'associazione non profit di utilità sociale “per la ricerca della comprensione e del servizio fra gli uomini e del rispetto e valorizzazione della natura, insieme alla rinascita interiore dell'uomo”, la cui sede è presso il Monastero di Sargiano ad Arezzo. Nel 1999, 2002 e 2005 Marcenaro ha presieduto tre edizioni della Conferenza Mondiale per la Pace e la Prosperità dei Popoli, patrocinate rispettivamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla Commissione Europea e dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. Dal 1999 è inoltre presidente del Centro Ecumenico Mondiale, “il cui compito principale è la riscoperta dei valori più elevati dell'uomo, per la realizzazione dello scopo autentico della sua esistenza e per promuovere attraverso di essi il colloquio fra gli appartenenti alle diverse culture e religioni del globo”.

Se le attività pubbliche della Scuola della Spiritualità sembrano estrinsecarsi anzitutto mediante cicli di conferenze svolte dal fondatore in varie città italiane e all'estero, gli insegnamenti impartiti da Marcenaro si riconducono alla Meditazione Universale, definita “un metodo naturale basato sugli insegnamenti dei maggiori Maestri dello spirito apparsi in epoche e luoghi differenti”. Tale Meditazione Universale, in sintesi, si fonda su una riflessione spirituale riguardante le “forme primarie di Luce e Armonia Celestiali”, esperienza che la Scuola della Spiritualità fa risalire al cristianesimo delle origini e che rileva presente nelle maggiori scuole mistiche mediorientali e orientali. È da tali origini che, secondo gli insegnamenti della Scuola, si giunge successivamente alla complessa speculazione sullo yoga della luce e del suono che insegna a entrare in sintonia con la corrente luminosa e sonora che emana dall'essenza creativa di Dio e a questa continuamente ritorna, che – come abbiamo visto – costituisce il portato specifico della variante dello shabd yoga, o Surat Shabd Yoga, elaborato da Shiv Dayal Singh (“Soami Ji Maharaj”), all'origine della corrente radhasoami.

La Scuola della Spiritualità, pur facendo riferimento anche a tale corrente, ambisce a riportare la centralità dell'esperienza spirituale nel bacino del Mediterraneo, quale sua effettiva origine reputata tale a partire dal Cristo e dai Padri del cristianesimo

amaira@teletu.it



I marchi "A.M.I. e Volare nel blu" sono soggetti a copyright

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 17 luglio 2013 alle ore 16.30

Periodico associato FisC USP	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta Tipografia Edizioni tel. 0934.25965
--	---